

# Moscerini

Nicola Lecca

La solitudine. Il freddo della casa. Il bagno, piccolo. La muffa tra le mattonelle non più bianche. La finestra senza tende. Buio. Sempre. Anche di giorno. Anche mentre c'era il sole. La puzza di fave bollite nel cortile interno. Le urla dei bambini. I litigi di chi non si ama più. La camera da letto in subaffitto: piena anche da vuota. Lo specchio dorato - unica briciola di Versailles in otto mesi di squallore. I giorni, troppo lunghi. Il mazzo grande del prezzemolo, le mele granate con i moscerini, il tonno fresco (molle), il barattolo di miele di castagno. Tutto senza mai emozione. Poi, finalmente, al Liceo, il biglietto acquistato con le monete. La pelle d'oca per due ore. E, finalmente, l'estasi. Il cuore che rimbombava dappertutto. Sono ritornato a casa: ho riempito quattro scatoloni con le mie poche cose. Ho lasciato lo specchio appeso al muro. E sono andato via. Incontro alla felicità. Che avevo perso di vista. Che avevo dimenticato.